Anno X - N. 3516 Trieste, Martedì 25 Agosto 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3516

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 1**, arretrati soldi 2. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

Telegrammi del „Piccolo"

Le feste di Mondovì. MONDOVI' 24. (N) Il re è uscito alle 1.15 pomeridiane dal palazzo del Santuario e si recò a visitare, col conte di Torino e col seguito, le acque minerali. Ritornato al Santuario, proseguì per Mondovì, acclamato entusiasticamente da una gran folla. Rendeva gli onori il primo reggimento degli alpini. Sulla strada di Gandolfi il re fu ricevuto sotto un padiglione dalla popolazione del comune del Monastero del Vasco. Il sindaco gli presentò una pergamena, il parroco lesse un indirizzo. La traversata della sezione Breo a Mondovì fu trionfale; bandiere sventolavano ovunque, le signore gettavano fiori, un popolo immenso acclamava il re, le musiche e le campane sonavano. Presso la stazione presentarono le armi il secondo alpini e l'artiglieria di montagna. Il re e il conte di Torino entrarono in vagone alle 3.45, sempre acclamati e proseguirono per Cuneo e Valdieri. Accompagnarono il re fino a Borgo San Dalmazzo Di Rudinì e Pelloux, i quali fecero poi subito ritorno a Roma. Ferraris parte stasera per Torino e Roma.

L'amnistia militare in Italia. ROMA 24. (N) Su proposta di Rudinì, Ferraris, Pelloux e Saint-Bon il re concesse, con decreti firmati ieri, piena amnistia ai renitenti di leva di terra e di mare nati anteriormente all'anno 1852, ai disertori dell'esercito e della marina nati anteriormente al primo di maggio 1866 e ai renitenti delle varie leve di terra e di mare nati negli anni posteriori al 1851 sino al 1871 inclusivo, sotto determinate condizioni. I beneficati dall'amnistia superano il numero di 25000, ma non giungono ai 40000. I renitenti di leva appartenenti alla seconda e terza categoria potranno regolare la propria posizione, rimanendo all'estero, mediante il pagamento di mille lire.

Un discorso aspettato. ROMA 24. (N) Di Rudinì, invitato dagli amici di Piemonte a pronunziare un discorso, declinò l'invito, adducendo di voler, prima di parlare, che il consiglio dei ministri proveda interamente alle emergenze dei bilanci.

La *Riforma* dice che forse declinò riconoscendo la difficoltà di esporre un programma qualsiasi.

La guerra civile al Chilì. NUOVA YORK 24. (B) Il *New York Herald* ha da Valparaiso 23: Presso Valparaiso si venne ad un disperato combattimento. Il primo scontro alle foci dell'Aconcagua finì con una sconfitta delle truppe del governo. Gl'insorti forzarono il passaggio dell'Aconcagua. Le truppe di Balmaceda ritiraronsi in buon ordine. Oggi, domenica, gl'insorti attaccarono la linea principale di combattimento di Balmaceda. Si batterono 20,000 uomini. Da ambe le parti furonvi 30.0 fra morti e feriti. Il combattimento dura già da tre giorni e non è ancor deciso.

La squadra francese in Inghilterra. PARIGI 24. (B) Dopo la rivista della squadra a Portsmouth, la regina d'Inghilterra telegrafò a Carnot: „Sento il bisogno di esprimere quale piacere mi abbia recato il ricevere l'ammiraglio Gervais e i suoi ufficiali a Osborne e quanto io ammiri la squadra francese or ora visitata." Carnot rispose: „Prego la Maestà Vostra di voler accogliere le mie sincere grazie per il grazioso ricevimento dell'ammiraglio Gervais e dei suoi ufficiali, come pure per i sentimenti verso la squadra francese."

I grani in Russia — Una protesta inglese. LONDRA 24. (B) Il governo inglese avrebbe deciso di sollevare rimostranze contro le disposizioni delle autorità doganali di Odessa che qualunque naviglio carico di segala non avesse lasciato il porto prima del 25 luglio debba di nuovo scaricare.

Menelik paga i debiti. ROMA 24. (N) Ras Makonnen pagò al console italiano di Aden 120 mila talleri quale acconto del prestito della Banca Nazionale a Menelik.

La fuga d'un brigante. BELGRADO 24. (N) Le *Male Novine* annunziano: Wasa Popovich, il famigerato compagno del brigante Jasovàtz, è fuggito nel Montenegro. Quantunque le autorità serbe ne abbiano trovato le tracce ed abbiano presentato gli atti che lo caratterizzano per un brigante comune, il governo montenegrino rifiuta da mesi la sua estradizione.

La Francia compra grani in Italia. ROMA 24 (N) Confermansi gli acquisti su larga scala di grani e biade nell'Agro Romano. Vuolsi che questa incetta venga fatta per conto del governo francese.

Colloquio smentito. ZAGABRIA 24. (N) L'*Obzor* dichiara apocrifa la relazione dell'*Egyetertes* sopra un colloquio con il vescovo Strossmayer.

Il parlamento ungherese. BUDAPEST 24. (N) Il conte Szapary avrebbe esposto al re ad Ischl le ragioni dell'eventuale necessità di sciogliere la Tavola dei deputati.

I radicali serbi. BELGRADO 24. (N) L'assemblea generale del partito radicale convocata per il 10 settembre a Zajcar è stata rinviata al 20 dello scorso mese. Vi assisteranno il presidente del gabinetto Pasic e parecchi ministri.

Le piene dei fiumi. GRAZ 24. (B) In seguito a nubifragi nella Stiria alta il fiume Mur è molto gonfiato. Molto bestiame perì annegato e presso Werndorf e Weinzötl gli argini subirono forti guasti. Il transito fra Kalsdorf e Fernitz è interrotto e le comunicazioni sono possibili soltanto mediante barche.

KLAGENFURT 24. (B) I lavori di arginazione a Tarvis procedono ottimamente; l'acqua decresce e il pericolo è scongiurato.

Attenzioni franco danesi. PARIGI 24. (B) Con cerimoniale solenne l'inviato danese consegnò a Carnot a Fontainebleau le insegne dell'ordine dell'Elefante e diede espressione ai sentimenti di simpatia del re. Carnot, ringraziando, disse che le accoglienze fatte in Danimarca alla squadra francese lo hanno vivamente commosso.

Natalia e suo figlio. BELGRADO 24. (B) E' falsa la notizia che il re Alessandro visiterebbe sua madre a Sinaia.

Il protezionismo e Giulio Ferry. SAINT-DIE 24. (B) Al banchetto datosi per il 50.o anno di esistenza della Società Agraria, Giulio Ferry pronunziò un discorso in cui si pronunciò per il sistema doganale protezionista e disse: Da qui a 50 anni, quando l'agricoltura esercitata scientificamente avrà decuplato i prodotti, i francesi potranno permettersi il lusso del libero scambio.

Fra sovrani e principi. COPENHAGEN 24 (B) Lo czar e la famiglia imperiale sono arrivati alle 2.30. Il re e il principe ereditario di Danimarca e il re di Grecia si recarono ad incontrarli con la squadra delle corazzate. La famiglia reale, la principessa di Galles, il corpo diplomatico, i ministri e una densa folla erano presenti allo sbarco. Gli arrivati, fra le acclamazioni della folla, si recarono a Fredensborg.

MERSEBURGO 24. (B) I sovrani sono qui giunti, accolti festevolmente all'ingresso. Il castello e la città sono addobbati a festa. Nel pomeriggio ebbe luogo il banchetto di gala della Dieta provinciale. Il principe Stolbert brindò ai sovrani. L'imperatore rispose con un brindisi alla provincia. I sovrani sono partiti stasera per Potsdam.

Mohrenheim di ritorno. PIETROBURGO 24 (B) Spirato il suo congedo di due mesi, il barone di Mohrenheim è ripartito per il suo posto in Francia.

La lealtà boema. PRAGA 24. (B) Il giornale ufficiale respinge il tentativo di qualche giornale, di sollevare dubbi nella relazioni delle manifestazioni di lealtà seguite ai 18 corr. all'Esposizione e rileva che centomila occhi ed orecchi furono testimoni delle entusiastiche manifestazioni cui solo il malvolere può menomare o del tutto smentire.

Le nozze d'un ministro. BELGRADO 24. (N) Posdomani nella chiesa metropolitana avrà luogo il matrimonio del ministro delle finanze Vuic con la figlia del commerciante Teraibaschio.

Le vittime dell'uragano. PARIGI 24. (B) In seguito al recente uragano scatenatosi nella Martinica, perirono 340 persone.

RECENTISSIME.

Gli ebrei in Russia. MOSCA 23. Una circolare del prefetto di polizia ai funzionari da lui dipendenti, divide nelle tre seguenti categorie gli ebrei, medici, commercianti ed artigiani, che devono essere espulsi dalla Russia: 1. A coloro che risiedono a Mosca da 3 anni e mezzo, ammogliati o celibi, che impiegano non più di un operaio o servo, dovrà mandarsi la intimazione di espulsione da tre a sei mesi prima. 2. Alle famiglie di non più di quattro membri che risiedono nella città da meno di sei anni, l'intimazione verrà mandata nove mesi prima. 3. Alle famiglie di più di quattro membri, la cui residenza a Mosca è stata superiore a sei anni, l'intimazione potrà essere mandata un anno prima. Circa gli ebrei possessori di fabricati urbani o rurali, essi dovranno vendere le loro proprietà e lasciare l'impero nel termine di due anni.

Gli scioperi. TORINO 23. Lo sciopero alla fabrica di Lime del cav. Laurenti, invece di risolversi, si va facendo acuto. Il proprietario non cede, e gli operai protestano in un manifesto publico. La forza publica custodisce la fabrica.

La città dei fiori. FIRENZE 23. La R. Società toscana di orticoltura ha bandito una esposizione di piante, fiori, frutta ed ortaggi, nonchè d'istrumenti per la floricoltura e giardinaggio da tenersi nei chiostri dell'ex convento di S. Marco dal 7 ai 15 settembre prossimo. Vi saranno premi speciali: medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

Le invenzioni utili. LECCE 23. Il meccanico milanese Cavalli, proprietario dell'opificio di Maglie ha ottenuto il brevetto di privativa per un suo nuovo apparecchio denominato avvisatore elettro automatico per i treni ferroviari in moto; mediante il quale si ottiene a qualunque distanza la segnalazione scambievole fra i treni viaggianti senza il concorso del personale.

Temporali e grandine. MILANO 23. Iersera un terribile temporale con fortissima grandine si è esteso su molta parte del territorio di Monza e produsse gravissimi danni nelle campagne nonchè negli stabilimenti industriali. I grani della grandine erano grossi come uova ed uccisero molta selvaggina nel parco reale. La tettoia della stazione di Monza è stata molto danneggiata. Oggi continuano anche qui gli scrosci diluviali.

Il re spiritista. BERLINO 23. Si ha da Stoccarda che lo stato di salute del re Carlo di Würtemberg è alquanto migliorato. Secondo ogni probabilità, egli potrà partire quanto prima per il mezzogiorno, dove passerà l'inverno.

Nel regno di Kalakaua. LONDRA 23. Si ha da Honolulu che la regina Kajudani è gravemente ammalata in seguito a un attacco di paralisi. Fra gli indigeni si agiterebbe la questione della annessione delle isole Sandwich agli Stati Uniti.

Ferrovie di montagna. BERNA 23. Alcuni ingegneri hanno intenzione di costruire nell'alta valle di Zermatt, due ferrovie di montagna di grande interesse, una al Cervino, l'altra al Gornergrat. La ferrovia del Cervino si decomporebbe con tre tronchi: 1. una funicolare da Zermatt al lago Nero; 2. una ferrovia a catena dal lago Nero al piede del cono del Cervino; 3. una seconda funicolare interamente in tunnel, nell'interno della montagna, dalla base del cono alla cima. — Quest'ultimo tronco avrebbe una lunghezza di 2,280 metri e una pendenza del 75 per cento. Il tragitto in tunnel durerebbe 25 minuti. Le costruzioni sulla cima sarebbero meno difficili ad impiantarsi che alla Jungfrau, essendo il Cervino quasi sempre pieno di neve, in causa della forte inclinazione delle sue pendenze. Quanto alla linea di Gornergrat essa comprenderebbe due tronchi: 1. Una funicolare da Zermatt al Riffel; 2. Una linea a catena dal Riffel alla cima.

Capo socialista truffatore. MODENA 22. La ditta Formigini e Levi, fabricatrice in ferro ha scoperto che il suo direttore tecnico e magazziniere Alfonso Cottafavi aveva organizzato una serie di frodi per modo che alterando i bilanci e facendosi pagare lavori mai eseguiti intascava forti somme da qualche anno. La ditta ha denunziato il fatto all'autorità giudiziaria. Il Cottafavi ora a quanto sembra latitante era il caporione dei socialisti modenesi e godeva una certa autorità anche fra i correligionari di Romagna.

Ad Alessandro Manzoni. COMO 23. A Lecco si stanno facendo preparativi per l'inaugurazione del monumento ad Alessandro Manzoni. Sembra che l'inaugurazione avrà luogo nella seconda metà di settembre.

Un drappello di 15 guardie doganali che disertano. CUNEO 23. Giunse notizia da Entraque, sul confine francese, che il drappello delle guardie doganali italiane colà distaccato, composto di 15 uomini, asportando tutto ciò che poterono avere nelle loro mani in sul momento, varcarono il confine e disertarono in corpo, ad eccezione del vicebrigadiere che era infermiccio in caserma. Alcune di esse guardie furono viste l'altro giorno nel vicino paese di confine San Martino Lantosca passeggiare allegramente.

La galleria Torlonia. ROMA 23. Il principe Alessandro Torlonia lasciò disposto nel testamento che, alla di lui morte, la sua ricchissima galleria divenisse proprietà publica, per il lustro e decoro di Roma. I ministri della publica istruzione avevano trascurato fin qui di prendere possesso dell'eredità in nome dello stato. L'onorevole Villari, consultata l'avvocatura erariale, ottenne l'adesione degli eredi del principe, che consegneranno tutte le gallerie al governo.

La Bosnia Erzegovina. BELGRADO 23 I giornali serbi domandano apertamente dall'Austria-Ungheria la Bosnia e l'Erzegovina.

L'america metallifera. NUOVA-YORK 23. Regna grande eccitamento ad Ogden (Utah) in seguito alla scoperta di ricchi minerali a venticinque miglia a nord-est di quella città. Sarebbero state infatti trovate quantità enormi di piombo quasi puro con una proporzione considerevole di piombo argentifero.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Luna piena. Leva il sole a 5.20 tram. 6.46 — Oggi S. Lodovico. — Domani San Zeffirino. — Term. C. ore 7 antim. 17.0 ore 2 p. 22.8 — alt. bar. 757.9, alta marea 0.38 ant. 0.39 p. Bassa marea 6.12 ant. 8.3 p.

L'accentramento della carità. E' un argomento che non svanisce, che non sfuma, che non deve esser posto a dormire. Ma se mai per inconcessa ipotesi esso potesse esser stato sopito, il doloroso fatto di tre esseri umani che pativano la fame, di due orfani che ora, perduto l'unico, il più santo dei loro affetti: la madre, languono nella estrema miseria, — deve esser tale da ridestare questo importantissimo tema cittadino che si impone, come una ineluttabile necessità. In seno al nostro Consiglio municipale fu data promessa di occuparsene. Gli studi da iniziarsi richiedono serietà, energia e sagacia; ma è indispensabile che procedano con sollecitudine perchè l'accentramento della beneficenza a Trieste divenga un fatto compiuto. Durante le ferie estive, bisognerebbe che l'argomento venisse studiato di fermo proposito per poter poi, alla riapertura della sessione, svolgere qualche concreta proposta e addivenire ad una pratica deliberazione.

Elargizioni alla Lega „Nazionale". Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale* dal sig. Giovanni Gottardi — come risulta dal resoconto della pretura — f. 3.

Consorzio dei pistori. Ieri alle 5 pom. il Consorzio triestino dei pistori tenne un congresso, sotto la presidenza del sig. Luca Coscianich, presente l'assessore magistratuale dott. Artico per deliberare sulla proposta di aumentare il prezzo del pane.

Tra gl'intervenuti, ch'erano circa quaranta, sorse dapprima una lunghissima e poco parlamentare discussione in riguardo della pistoria Fano, durante la quale — non sappiamo con quanta opportunità — si fece anche un po' di antisemitismo.

Venendo poi all'argomento posto all'ordine del giorno, i signori pistori deliberarono alla quasi unanimità di abbandonare la fabricazione del pane da 12 a 14 soldi al chilogramma e di adottare in quella vece il pane da 16 soldi. Due soli pistori dichiararono di non aderire a tale deliberato, cioè i signori Fano successore di Francesco Grotz, in via della Caserma e Giuseppe Gruber in via della Dogana. Il signor Fano anzi decise di erigere altre tre filiali — oltre a quella che tiene in via S. Michele — per vendere il pane al prezzo antico.

La decisione dell'onorevole corporazione dei pistori dovrebbe andare in attività col giorno di posdomani, giovedì.

Non sappiamo quanto giustificata sia la deliberazione degli egregi signori pistori del sullodato Consorzio, ma pare certo non sia suggerita da necessità imprescindibile poichè si sono pur trovati due fornai i quali si propongono di continuar a vendere il pane al prezzo fin qui usato; e non essendo supponibile che questi due signori vogliano lavorare per regalar denari al publico, è da ritenersi che i prezzi antichi devono poter essere mantenuti. Certamente la libertà commerciale accorda ai pistori la facoltà di vendere il loro prodotto al prezzo che credono, ma riteniamo che aumentando il costo di un genere di primissima necessità qual è il pane, i fornai non si guadagneranno le simpatie della popolazione specialmente della parte meno abbiente di questa.

Ad ogni modo la concorrenza si è pronunciata prima ancora che la deliberazione dei pistori vada in attività e non vi ha dubio che in seguito essa si accentuerà ancor più.

I fornai badino adunque di non ischerzare col fuoco.

Convegni estivi. Questa sera la banda cittadina sonerà in piazza Grande. Nel variato programma figurano un potpourri del *Ballo in maschera* e la marcia del *Tannhäuser*.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria della signora Sara ved. Liebmann, i generi di lei signori S. Cittanova e Giuseppe Menz, rimisero ciascuno f. 10 alla Compagnia d'infermieri diretta dal signor Elio Treves.

Per la famiglia Caffieri. Nel *Piccolo* di ieri abbiamo riferito la miseranda fine della infelice vedova Caffieri e della tristissima condizione in cui rimasero i tre figliuoli di lei. Quel lagrimevole fatto commosse il cuore dei nostri lettori e ieri stesso ci pervennero a favore dei derelitti orfani Caffieri le seguenti generose offerte: V. f. 10, T. f. 5, Arturo Poli f. 5 e sedici metri di cotonina, Travette comunale P. D. f. 1.50, Roberto Dal Cin f. 1, Ucci e Uccia f. 1, Piccoli risparmi di Ferruccio e Oscarre f. 1, S. T. f. 2, Due sposi contenti f. 5, Carolina U. f. 1; assieme f. 32.50.

Veniamo poi informati che iermattina alle 7½, l'ispettore della Pia Casa dei poveri sig. A. R. Ciatto, appena appreso dal *Piccolo* il lagrimevole fatto, si recò all'abitazione della famiglia Caffieri, per quelle misure che stavano nelle sue attribuzioni. Egli, vi trovò il quattordicenne figliuolo Rodolfo, che affranto dal dolore, stava per vendere il letto affine di comperare le scarpe da metter alla sua povera defunta mamma. Il sig. Ciatto gli consegnò un piccolo importo di denaro che teneva addosso, riservandosi di prendere più tardi altri provedimenti a favore dei poveri orfani. L'ispettore lasciò detto, nello andarsene, che la Pia Casa dei poveri era pronta ad accogliere la ragazzina più piccola - di anni 10. Si occupò quindi del giovane Rodolfo - un bel ragazzo sveglio, intelligente, che assolse la II ginnasiale - ed avendo rilevato che questi aveva più volte espresso il desiderio di apprendere il mestiere del pasticcere, il sig. Ciatto fece delle pratiche col proprietario della pasticceria Margreth e questi s'offerse di assumere il giovanetto quale apprendista, dandogli vitto, vestito ed alloggio.

Sappiamo poi che la famiglia Caffieri veniva soccorsa dalla Pia Casa dei poveri fino dall'anno 1886 con sovvenzioni mensili in denaro ed anche con effetti.

L'Unione stenografica ha trasferito la sua sede in Piazza delle Legna N. 7, I piano.

Epizoozia che va cessando. Visto che la epozoozia delle afte e della zoppina nel distretto politico di Rudolfswerth è ridotta a poche corti della località Ambrus e Langenthon, distretto giudiziario di Seisberg e di Michael-Stopitsch — distretto giudiziario di Rudolfswerth dove è imminente la cessazione, la Reggenza provinciale della Carniola ha trovato di togliere la chiusura dei distretti giudiziali di Rudolfswerth e di Seisenberg anteriormente ordinata tenendo ferme per i luoghi accennati le misure preventive e repressive e di permettere in questi distretti il commercio con ruminanti e maiali a norma delle disposizioni allora emanate specialmente in riguardo alla sorveglianza dei mercati d'animali ed al movimento del bestiame.

Dibattimento Michelangelo Levi. Il dibattimento contro Michelangelo Levi, accusato d'infedeltà e fallimento colposo §§ 183 e 486, verrà tenuto sotto la presidenza del conte Dandini, il giorno 4 del prossimo mese.

A proposito di un ricorso dell'„Indipendente." Riceviamo e publichiamo:

„Con riferimento all'articolo *Un ricorso dell'„Indipendente"*, inserito nel giornale *Il Piccolo* dd. martedì 18 agosto 1891 N. 3509, La invito a termini del § 19 della legge di stampa di inserire nel surriferito giornale la seguente rettifica:

„Il rappresentante del P. M. in appoggio alla domanda della conferma del sequestro del N. 5102 del locale periodico l'*Indipendente* per l'articolo: „La nostra lingua e l'I. r. Governo," — ben lungi dal sottoporre ad una critica l'amministrazione del Governo turco, sosteneva doversi ravvisare, nel passo in cui l'autore dell'articolo incriminato dichiarava inferiore la amministrazione del Governo austriaco a quello della Turchia, da esso articolista tacciato da Governo barbaro, un ingiustificato attacco contro le disposizioni dell'Autorità dello Stato.

„Non è vero quindi che il Rappresentante del P. M. avesse tacciato da barbaro il Governo turco ed avesse sostenuto essere l'amministrazione dello stesso eminentemente sregolata.

Trieste, li 24 agosto 1891.

per l'I. r. Procuratore di Stato
Defacis m. p.

Incendio. Ieri alle 3¾ pom. il bracciante Giovanni Sartos, stando all'angolo di piazza Dogana e via Molin piccolo, si accorse come dal tetto della casa N. 3 di detta via, uscissero dense nubi di fumo, e si recò di corsa al vicino appostamento dei vigili in piazza della Dogana per dar parte del fatto. Tosto telegrafatosi al comando, due treni partirono da questo appostamento mentre un altro treno partiva da quello di via del Solitario con alla testa il comandante Chaudoin e il sottocomandante Weiglein. Allorchè i vigili salirono al quinto piano della casa, in parte abitata, in parte servente ad uso di ripostiglio, videro che una densa nuvola di fumo invadeva tutti i corridoi. Abbattuta la porta ne uscì un fumo densissimo, da togliere il respiro e che si propagò per tutte le scale. Senza indugio allora furono poste in opera le macchine per procedere all'opera di spegnimento. L'incendio erasi manifestato nella soffitta del sig. E. Hübel, vicino alla quale si trovano altre quattro soffitte, di cui due furono danneggiate parecchio. Il fuoco, sviluppatosi per causa ignota, sembra covasse già da due ore, ed aveva già arso i travamenti divisori posti tra una soffitta e l'altra. Le suppellettili e gli utensili che si trovavano colà andarono in parte distrutti, in parte danneggiati. Una cassa contenente vestiti, coltroni d'inverno, materassi ecc. andò interamente bruciata. Dopo un'ora di assiduo lavoro, l'incendio fu circoscritto.

Sopra luogo comparvero il sig. Augusto Rascovich, presidente della commissione agli incendi, l'on. Zanzola, il sig. ing. Boara, direttore dell'ufficio edile, nonchè l'ispettore delle guardie di publica sicurezza Göhl assieme al cancellista Linkold, all'agente Miglioranzi ed a parecchie guardie, che mantenevano l'ordine, formando un cordone che chiudeva quel tratto di via.

Lo stabile è assicurato. Il danno pare sia piuttosto rilevante. Di guardia rimasero sul luogo durante la notte quattro vigili.

Prepotenza. - Un processo che finisce con una elargizione alla „Lega Nazionale." Una domenica sera dello scorso giugno tre amici: i signori Giovanni Gottardi, Augusto Cosman e Antonio Delpin, dopo una lauta refezione, uscirono da una osteria di Barcola per tornarsene in città, e trovandosi tutti e tre di umore allegro, durante la via cantarono delle canzoni in lingua italiana.

Non si erano scostati di molto dal villaggio, quando una trentina circa di individui della villa si addensarono intorno ai tre cantori in modo provocante, imponendo loro di cantare in slavo, poichè si trovavano in terra slava!

RAGAZZA POVERA

di E. Demesse. 11)

Gli sposi non udivano più intorno a sè che dolci mormorii.

In breve giunsero in riva al fiume.

Ivi, sorgeva una specie di pergolato formato con regoli di ferro connessi e arrotondati a mo' di cupola sui quali, si erano avviticchiati dei caprifogli, delle viti selvatiche e dei convolvoli il cui fogliame intrecciato formava mura e volta verdeggianti.

Sotto questo pergolato dove si era al fresco, anche nei giorni canicolari, era stata eretta una tavola con panche.

Ivi, nell'estate, Masson spesso pranzava.

A due passi dal pergolato, era stato costrutto una specie di piccolo porto con quattro gradini di sasso dai quali si poteva scendere nel fiume per bagnarsi.

Una vecchia barca era legata mediante una catena di ferro ad un anello impiombato nella pietra di uno dei gradini.

Quel sito delizioso trovavasi riparato sotto due querce presso le quali crescevano dei pioppi e dei salici. Fringuelli e cingallegre annidavano nei tronchi tarlati di quelle vecchie piante. Alcune libellule svolazzavano al sole e si posavano talvolta, leggere, sulle ampie foglie dei nenufari o sui lunghi steli dei fiordalisi.

Marziale Masson prese sotto il pergolato una poltrona rustica che offrì alla sua sposa.

— Sedete, mia cara Germana, disse.

La giovin donna sedette; il padrone della vetriera le sedè accanto sopra una sedia.

Marziale Masson era alto di statura, magro, ma vegeto e robusto. Portava i suoi sessant'anni con una baldanza da fare invidia a più d'un giovane di trenta anni. La sua faccia di lineamenti irregolari e solcata da rughe, abbronzita dal sole e dal vento, era rossastra e sempre accuratamente sbarbata. I suoi occhi verdi brillavano sotto le sue sopracciglia grigie, folte e dure come setole... Aveva la fronte alta e bene scoperta sotto una capigliatura bianca e crespute come un vello.

Aveva il naso lungo e stretto di costola, la sua bocca fina sogghignava talvolta per un vizio nervoso, irritante a guardarsi. Quel viso esprimeva al tempo stesso l'intelligenza, l'energia, la schiettezza e la dolcezza.

Guardò sua moglie, affascinato, commosso e come estatico.

Perocchè era proprio mirabilmente bella sotto quella veste bianca, adorna della corona verginale.

La balzava il petto; la giovin donna aspirava con una vera ebbrezza l'aria pura e profumata.

La passeggiata le aveva tinto leggermente in rosa le guancie.

— Ebbene, mia Germana, — perchè adesso siete mia, tutta mia, — credete di poter vivere contenta e felice qui?

— Ne sono certa.

— Non temete che un lungo soggiorno in questo angolo appartato non debba sembrarvi monotono? Perocchè ho le cento volte sentito dire che è impossibile non annoiarsi in provincia quando si è abitato a Parigi anche per soli pochi mesi.

La fanciulla fece un gesto negativo.

— Non rimpiagerò mai Parigi, ella disse. Ed uno strano sorriso le sfiorò le labbra. Si spiegò.

— Poichè Parigi è un inferno per le fanciulle povere! Ci ho sì crudelmente sofferto. Ci ho vissuto miserabilmente, bersagliata da tutte le tentazioni.

— Povera Germana!

— Ho lasciato con gioia quella città per tornare a passar qualche tempo presso mio padre, e dolente all'idea che avrei dovuto un giorno tornarci. Credete che sono contentissima della mia sorte. Vi dovrò la mia felicità e vi mostrerò la mia riconoscenza col consacrare la mia vita alla vostra vita.

Ella parlava con voce dolce e carezzevole, che vibrava con una penetrante armonia alle orecchie di Marziale; egli la ascoltava provando un piacevol brivido. Ella proseguì:

— Mio padre è relativamente povero, gli ero d'aggravio, lo sentivo. Eppoi, devo dirvelo, vivevo infelice presso di lui, sebbene in fondo egli sia buono; ma è duro e brutale, è un vecchio soldato! Voi conoscete i suoi difetti, quel vizio che, talvolta, lo rende insopportabile: beve; e quando lo vedevo tornare a casa, traballando, ne sentivo ripugnanza. La vita mi faceva orrore. Mi era forza subire i suoi impeti d'ira, le sue minaccie e talvolta anche i suoi insulti soldateschi.

"I suoi discorsi mi offendevano. Ah! come ero infelice! In una parola, volli emanciparmi. Mi si offerse un'occasione, partii per Parigi dove avevo trovato un impiego di maestra. Sulle prime, mi trovai bene, od anzi meglio. Infatti, vivevo in messo ad estranei che mi usavano bensì tutti i riguardi, ma lasciandomi vedere la distanza che mi separava da loro, mediante la loro ricchezza. Rimpiangevo talvolta la mia vita libera, all'aria aperta, in mezzo ai campi, chiusa qual ero in un appartamento d'onde non uscivo che di rado.

"Poco dopo la mia vita tornò ad essere un supplizio, più orribile anche di quello al quale avevo voluto sottrarmi col partire dalla casa paterna.

"Il padre del mio scolaro, ufficial superiore, tuttora giovine e che aveva sposato una donna volgare ma fornita di una grossa dote, mi aveva trovata bella e mi perseguitava senza requie con le sue insistenti dichiarazioni amorose.

— Il miserabile!...

— Che fare? Ero senza difesa. Cercai un altro impiego, Dio mi aiutò! senza dubbio; lo trovai. Ma colui che avete giustamente qualificato di miserabile mi perseguitava. Stizzito della mia resistenza, mi calunniò. Perdetti il mio impiego... Allora incominciò per me una vita abbominevole. Dovetti nascondermi per isfuggire alle insistenze di quel miserabile. Mi feci sottomaestra in un collegio del suburbio di Parigi. Ero male alloggiata e mal nutrita, pagata meno di una serva: mi davano venticinque franchi al mese. Istruivo trenta bambine di artigiani che si lagnavano con i loro genitori, maligamente e talvolta a torto dei miei minimi atti d'impazienza.

"Allora il direttore del collegio mi sgridava aspramente. Caddi ammalata. Dovetti scendere all'ospedale.

— Le sono cose abbominevoli, disse Marziale con isdegno.

— Appena guarita, cercai un nuovo impiego e in un anno fui maestra in altri quattro collegi, più che mai miserabile e più che mai fiaccata. Finalmente raggranellai la somma necessaria per il viaggio, scrissi a mio padre e tornai qui. Volevo passarci qualche tempo per rimettermi in salute prima di rigettarmi in quell'inferno, dove mi ero sentita morir lentamente ma senza fallo. Allora il caso ci ha fatto incontrare. Dopo, sono scorsi due mesi e adesso sono vostra moglie. Ah! crediate che sono felicissima e che non rimpiango nulla.

— Mia amatissima Germana!

Marziale prese affettuosamente le mani della fanciulla che strinse nelle sue.

— Havvi fra noi una considerevole differenza d'età; voi siete giovanissima ed io sono già vecchio. Crediate che v'amo, Germana, con tutto l'ardore d'un cuor giovanile. Credo francamente che non dovrete mai pentirvi d'aver legato la vostra alla mia vita. Farò di tutto per ringraziarvi del vostro sacrifizio. Voglio che non abbiate nulla da desiderare. Che sino da ora, il vostro passato, si fosco e sì terribile, sia dimenticato. Non guardate che all'avvenire. Contate su me, perchè l'avvenire vi compensi del passato. Vedete, credevo che sarei morto scapolo.

"Non amavo sulla terra che la mia piccola Susanna, la mia figlia adottiva, della quale d'ora innanzi voi sarete la madre. Povera bambina! Spero che la amerete anche voi. Adesso che siete mia, mi pare di non avere che trent'anni. Raddoppierò d'attività. Voglio farvi ricca. Voglio che dopo di me troviate una sostanza. Frattanto farete buona vita. Non vi peritate ad attingere nella mia cassa, saprò bene alimentarla. Che tutte le vostre voglie ed anche i vostri capricci, sieno appagati. Lo desidero, lo voglio. Non ho mai invidiata tanto la gioventù. Vorrei vivere ancora a lungo per viver felice al vostro fianco! Germana, mia cara, mia dolce Germana, se sapeste quanto io vi amo.

Tacque, prese la fanciulla per la vita, la strinse al suo petto e la baciò in fronte fra le bionde anella della sua capigliatura.

Ella ricevette quel bacio senza far motto; sennonchè un malizioso sorriso le sfiorò le labbra e quel sorriso avrebbe spaventato Marziale Masson se lo avesse veduto.

Infine, e sempre a braccetto, passeggiarono a lungo.

Marziale sembrava avesse dimenticato tutto; non pensava che alla sua felicità presente che s'augurava di veder durare a lungo nell'avvenire.

X

Erano le due della mattina.

Germana, stanca, dopo una giornata sì faticosa, si era ritirata nella sua camera.

Un'ora prima aveva avvertito suo marito della sua intenzione e il solo Marziale era rimasto con i suoi invitati.

Quella camera dove si trovava la giovin donna, era situata al primo piano nella casa di abitazione di Marziale Masson, al di sopra degli uffizi della vetreria.

I novelli sposi dovevano occupar provvisoriamente quella camera che Marziale aveva fatto disporre a tal uopo, in pochi giorni; l'intiero appartamento doveva essere messo in ordine, trasformato e abbellito secondo il gusto di Germana. (*Cont*)

Tanto il Gottardi, quanto il Cosman, come pure il Delpin non si lasciarono intimidire dalle provocazioni, rispondendo che erano padroni di cantare nel loro idioma e gridarono concordi: *Abbasso i russi!*

Fu quello il grido di guerra; accesa la scintilla, scoppiò una zuffa ineguale perchè erano trenta contro tre, che però si difendevano alla meglio. I tre assaliti furono percossi, finchè sopraggiunti i gendarmi arrestarono dodici degli assalitori, mentre gli altri riuscirono a dileguarsi.

I dodici furono assunti a protocollo e poscia rimessi in libertà, salvo a subire le conseguenze di legge.

Ieri doveva aver luogo il dibattimento nel II consesso pretorile, ed insieme ai danneggiati fanno atto di presenza i seguenti accusati: Andrea Raden, Francesco Godnig, Emilio Nabergoi, che veste la divisa del caporale di fanteria, Enrico Martellans, Giacomo Sigon, Silvestro Zivich, Giov. Maria Skerl e Giovanni Pertot. Gli accusati Matteo Pertot e Giorgio Zerk non comparvero perchè si trovano presentemente alle manovre militari.

Già prima che incominci il dibattimento gli accusati, vedendo un rappresentante della stampa seduto al tavolo, domandano che sia esclusa la publicità e che il dibattimento venga tenuto a porte chiuse. I danneggiati si oppongono, vogliono che il *reporter* del *Piccolo* rimanga, intendendo che la cosa venga fatta publica.

Il giudice deciderà in seguito a seconda dell' opportunità e pertanto cerca di rappattumare le parti.

Il Gottardi non intende di perdonare a nessuno, perchè non trova giusto che a un cittadino che si rechi a Barcola venga tolta la libertà delle proprie azioni con l'essere assalito da una trentina di individui. Egli ebbe guastato il cappello, che costava tre fiorini.

Emilio Nabergoi, suffragato dagli altri, sostiene che i tre cantavano canzoni in onore di Garibaldi, ciò che ad un buon austriaco non deve essere permesso.

I tre danneggiati sostengono ancora che lo scopo degli assalitori era precisamente di impedire si cantasse in italiano e che essi non cantavano nè canzoni patriotiche nè antipatriotiche.

Il giudice insiste ancora presso i tre danneggiati e chiede agli accusati che paghino cumulativamente i tre fiorini del cappello.

— Ben allora, dice il Gottardi, che i paghi i tre fiorini e che i ne ringrazi se no andemo più avanti de casai.

Cosman. E intendemo che un' altra volta no i vegni a provocarne.

Gli accusati infine si decidono a raccogliere tra loro i tre fiorini, perchè la questione termini, ed il caporale di fanteria Emilio Nabergoi mette sul tavolo i tre fiorini ed in modo ironico verso il Gottardi:

— Qua la ciapi, con sti qua la se comprarà el capel.

Giovanni Gottardi raccoglie i tre fiorini e:

— Sior giudise — chiede — quel giovine là sentado xe el *reporter* del *Piccolo?*

Giud. Si.

Gottardi si avvicina al tavolo dove sta seduto il *reporter* del nostro giornale e gli dice: — La prego de ricever questi tre fiorini a favor della *Lega Nazional.*

Il *reporter* riceve i tre fiorini e li porta alla redazione.

Tentativo che riesce... ad una condanna. La sera del 26 luglio scorso, certo Giovanni di Giovanni Guttman, di anni 22, falegname, da Töplitz, sfrattato da Trieste con decreto del 4 dicembre 1890, mentre trovavasi in compagnia di certi Vidali e Zundeger, s'imbattè nel fuochista Enrico Klun, il quale era alquanto brillo e quindi in vena di far amicizia con tutti. Il Guttman, chiacchierando e scherzando, si fece mostrare dal Klun l'orologio e destramente gli spezzò la catena del medesimo, evidentemente con l'intenzione di rubarglielo. Il Klun però non era tanto ubriaco da non accorgersi del tiro che il Guttman tentava di giocargli, perciò denunciò il fatto alle autorità. Il sig. Tis e l'agente Decolle scovarono il Guttman alle 7 e mezzo ant. del 3 corr. nel domicilio della farfallina Filomena Zamberlan in via di Crosada, e lo condussero in arresto.

In sulle prime si credette che il fatto addebitato al Guttman rivestisse gli estremi di un crimine, ma in seguito alle risultanze dell' istruttoria si desistette dal processo criminale e gli atti vennero passati alla pretura.

Il dibattimento fu tenuto ieri nel consesso del giudice dott. Sanzin, per contravvenzione di tentato furto. Il Guttman negò, ma le risultanze gli furono contrarie, perciò egli venne condannato a due settimane d'arresto.

Accidenti durante il lavoro. Ieri mattina il giornaliero Giovanni Furlan, d'anni 34, abitante in via delle Lodole N. 5, durante il lavoro presso uno speditore si impigliò la mano destra tra una cassa d' indaco ed il muro in modo da averne staccata l' unghia del pollice. Dovette ricorrere alle cure della Poliambulanza.

— Ieri alle 5 pom., mentre un carradore di 45 anni stava sollevando le casse che teneva sul carro, dinanzi a un magazzino di via Belvedere, un suo collega, aiutandolo nella facenda gli lasciò cadere inavvertitamente una cassa sulla mano in modo che il pover'uomo s'ebbe schiacciato l'anulare sinistro. - Fu medicato alla stazione di soccorso della farmacia Ravasini.

Risse e ferimenti. Carlo Iaculin, d'anni 21, da Trieste, stava l'altra sera discorrendo con una giovane nel rione di S. Giacomo, quando il facchino Giuseppe S. detto *Coda*, d'anni 19, da Trieste, forse per gelosia, trovò litigio col Iaculin e con un' arma da taglio gli inferse una ferita al ginocchio destro ed un' altra non indifferente alla testa. Mentre il bollente feritore veniva tratto agli arresti dagli organi di p. s. di S. Giacomo, il ferito venne accompagnato all'ospitale ed ivi medicato.

— Ierinotte, verso un'ora, non si sa per quali ragioni, il facchino Angelo P. d'anni 20, da Trieste, dopo un violento litigio avuto col suo collega Giuseppe Iersich, da Trieste, abitante in via dell'Istria N. 4, gl'inferse con arma da taglio una ferita al fianco destro. Il ferito venne medicato nella farmacia di S. Giacomo in Monte ed il feritore venne arrestato dagli organi di p. s. del detto suburbio.

Fanciulla atterrata da un carro. Nel mentre ieri alle 4 pom. i pompieri venendo dalla via del Solitario percorrevano la via del Torrente per accorrere all'incendio di via Molin piccolo, un carro di un lattaio giungeva in senso inverso e quando giunsero al Ponte della Fabbra, una bambina di 6 anni che teneva fra le braccia un lattante si trovò presso il carro dei pompieri in modo che per scansarsi da questo urtò nella ruota posteriore del carro del lattivendolo e cadde a terra. I passanti, spaventati ritenendo che la fanciulletta fosse stata travolta sotto le ruote, la raccolsero da terra e la trasportarono all' ambulanza dell'ospitale; fortunatamente però ella non aveva riportato che una escoriazione al braccio destro. Il bimbo poi rimase affatto incolume.

A piedi scalzi. Un ragazzo di 12 anni ieri alle 8 pom. camminando scalzo per la via di S. Giacomo in Monte pose il piede sopra un pezzo di vetro ed ebbe a riportare una ferita profonda alla pianta. Nella farmacia „Alla Madonna della Salute" venne medicato dal sig. Mizzan.

Il pollice di una biondina. Iermattina alle 9 mentre una bella biondina di 17 anni dagli occhioni azzurri, a nome Maria Skerl, nella fabrica Modiano, dove è addetta in qualità di lavorante, rifilava del sughero con la macchina, una lama le tagliò di netto l' unghia del pollice sinistro fino a metà del polpastrello. La povera Skerl, strillando dal dolore venne accompagnata alla farmacia Manzoni, dove venne medicata.

Un bicchiere scagliato sulla faccia. Ierilaltro alle 10 3/4 ant. un individuo dell'età di 24 anni si presentò alla farmacia Manzoni a farsi medicare una ferita lacero contusa con soffusione sanguigna sopra l'occhio destro, riportata a quanto egli disse durante una zuffa in osteria. L' avversario avrebbe scagliato contro di lui un bicchiere.

A ciascuno il suo. Il funzionario che sorprese i giocatori di *Macao* al Caffè del Teatro non è il sig. Tis, come fu stampato per errore, ma il cancellista di polizia sig. Pasquali.

La gelosia d' un cursore comunale. Il cursore comunale Francesco Bassa, riferibilmente al fatto da noi narrato sotto questo titolo, ci prega di stampare:

„Non è vero che ieri mattina ore 7 1/4 ant. mi recai nel locale di mia moglie, ma bensì nel mio locale; non è vero che io ero alterato dal vino (perchè a quella ora non si può esserlo). Non è vero ch'io mi espressi con le parole „darghe el resto anca a lu."

Non è vero che sopragiunte due guardie queste mi condussero all'ispettorato di via Tigor, ma bensì io fui accompagnato dietro mia *espressa* richiesta all' i. r. Direzione di Polizia.

Non è vero infine ch' io fui assunto a protocollo, per locchè è falso ch' io abbia a conseguire gli effetti di legge.

Trieste, 24 agosto 1891.

Francesco Bassa m. p.

Bagnanti in montagna. Nel villaggio di Opicina durante i calori dell' estate, alcuni baldi giovanelli per trovare un refrigerio avevano contratto la poco decente abitudine di recarsi di notte in costume adamitico a tuffare il più o meno apollineo corpo negli stagni situati nel centro del villaggio, e serventi ad uso di abbeveratoi.

Durante il mese scorso più volte, il capovilla sig. Tomaso Danelon, insieme al capoposto dei gendarmi Sardegna, cercavano di sorprendere i poco puliti bagnanti ma non approdarono a nulla perchè al loro primo appressarsi, coloro prendevano la fuga. Ma nella notte del 18 corr. finalmente, di quei bagnanti, rincorsi, ne venne raggiunto uno, a nome Giovanni Furlan fu Andrea, abitante al N.o 39, il quale, condotto alla presenza del capovilla gli spiattellò che i suoi compagni di bagnatura erano certi Giovanni Furlan, Giuseppe Malalan, Giacomo Scarlovai, Antonio Crovatin e Giuseppe Klucer e quelli che erano in vedetta Luca Scarlovai, Antonio Daneu, Giuseppe Vidau e Giovanni Scarlovai. Perciò furono tutti denunciati all'autorità.

Le allegrie dei sassi. Il facchino Luigi Bortolotti, di anni 22, da Trieste, abitante in via S. Sergio N. 2, ieri alle sei e un quarto pom. percorrendo la via del Torrente, ricevette una potente sassata da mano altrettanta nemica quanto ignota. — Con una ferita lacero contusa al capo il Bortolotti fu accompagnato alla farmacia Ieroniti dove gli fu medicata e fasciata la testa, dopodichè fu accompagnato da una guardia all' ospitale, per le cure ulteriori.

Arresto di un ragazzo imputato di furto. Le guardie di publica sicurezza arrestarono ierinotte il giovanetto di 14 anni Giuseppe M. da Dignano, apprendista orefice, perchè imputato del furto di 150 fiorini, commesso a danno del proprio principale sig. Francesco Fabbro, gioielliere in Dignano. Perquisito nella persona, il ragazzo fu trovato in possesso di un oriuolo d'oro da signora con catenella d'argento e di quattro anelli d'oro.

Era roba di un portinaio. La guardia di p. s. Bonelli, percorrendo alle 7 di sera del 20 corrente la via Arcata, s' imbattè nel cenciaiuolo Santo di Giovanni Vicentini, da Trieste, d' anni 18, e giudicandolo individuo sospetto, e dalla faccia e da un fagotto che teneva sotto il braccio, lo afferrò alla spalla e visitato il fardello vi trovò due cortine, quattro cuscini da finestra, alcuni lavori di uncinetto, cinque bottiglie vuote, un bicchiere da birra ed una pentola di ferro. Il Bonelli non badò alle frottole che andava narrando il Vicentini e lo condusse in prigione.

Più tardi infatti si venne a rilevare che al portinaio della casa N. 1 in piazza dei Cordaiuoli, Giovanni Köstner, era stato forzato il casotto e che la roba trovata al Vicentini, del valore di 8 fiorini, era sua.

Il Vicentini, non potendo negare l' evidenza, confessò il furto, ma negò di avere forzato il casotto.

Il giudice del I consesso pretorile lo condannò a una settimana di arresto.

Dormenti derubati. Oggi la cronaca ne ha da registrare due: il calzolaio Giacomo R. d'anni 30, abitante in Guardiella, alterato dal vino si addormentò sul lastrico e venne derubato dell'oriuolo di argento con la rispettiva catenella, rappresentante il complessivo valore di fior. 12, più di 70 soldi che teneva nella tasca dei calzoni; - l'altro furbo è il ragazzo di 15 anni Francesco Battistella, da Rovigno, il quale addormentatosi in piazza Grande venne derubato di un borsellino contenente 51 soldi. L'autore del furto fu più tardi arrestato alla riva del Mandracchio e trovato in possesso del borsellino rubato. E' costui il facchino Giovanni S. d'anni 24, da Trieste.

Furto pepato. Il marinaio disoccupato Pellegrino Bose, d' anni 29, da Umago trovandosi nel pomeriggio del 20 corr. al Porto Nuovo credette bene di rubare un chilogrammo e mezzo di pepe del valore di f. 1 e tentare poi l' uscita dal punto franco.

Ciò però non gli riuscì, perchè una guardia di finanza, visto il contrabando, lo fece arrestare dalla guardia di p. s. Valentino Boschin che lo tradusse in prigione. Egli volle dare ad intendere di aver trovato il pepe sparso sul terreno dov'era ormeggiato il piroscafo *Elektra* ma non avendo il pepe nessuna traccia di terra o sabbia si ritenne che il furto fosse stato commesso a bordo del suddetto piroscafo o nel *Hangar* N. 6, perciò il giudice del I consesso pretorile dott. Sanzin condannò l' accusato a 48 ore d'arresto.

Gomena rubata. Ieri mattina dal piroscafo del Lloyd *Delfino*, ancorato al molo Giuseppino, venne rubata una gomena del valore di f. 14. Il ladro, che è certo Giovanni D., d'anni 50, da Trieste, facchino, individuo pregiudicato, venne condotto agli arresti.

Furto di vestiti a bordo di un piroscafo. Da una cabina del piroscafo del Lloyd *Austria*, vennero rubati alcuni effetti di vestiario del valore di f. 14, appartenenti al dispensiere Giovanni Rocco.

Ladro arrestato. Ieri alle 6 pom. il cocchiere disoccupato Antonio Lascir, abitante in via Chiozza N. 12 venne tratto in arresto perchè, introdottosi nell'abitazione del calzolaio Giacomo Gherbetz, in via Chiozza N. 16 ne aveva rubato due oriuoli d'argento del valore complessivo di 14 fiorini.

Un carretto a quattro ruote venne rubato ieri dal magazzino del sig. Raimondo Finzi, in via del Molino Piccolo N. 9.

Non te ne incaricare. Alla riva della Sanità, ieri notte venne arrestato, per illecita ingerenza nell'operato delle guardie di p. s., il facchino Giuseppe B., da Sesana d'anni 17.

Eccedenti, prepotenti e minacciatori. Alla riva Carciotti ierinotte venne arrestato il calzolaio Giuseppe P. d'anni 38, da Trieste, perchè, ubriaco, commetteva gravi eccessi.

— Il marinaio Antonio B. d'anni 25, da Pirano commetteva eccessi ierinotte in un'osteria di via del Coroneo. Sopraggiunte le guardie per arrestarlo, egli oppose loro resistenza accanita e le coprì d'ingiurie.

— Nella notte scorsa poi, nel caffè *all'Aurora* in piazza della Barriera Vecchia, il falegname Leonardo D. d'anni 50, da Palmanova, armato di una daga, minacciava un individuo rimasto sconosciuto. Chiamate le guardie, il violento venne arrestato.

Minutaglia. Vennero arrestati per avere turbata la publica tranquillità con canti e schiamazzi Giuseppe G. d'anni 20, marinaio, Antonio N. d'anni 18, cameriere, Vittorio G. d'anni 19, facchino, Giovanni B. d'anni 25, operaio, Antonio C. d'anni 36, meccanico, Carlo N. d'anni 23, ed Angelo N. d'anni 20, quest'ultimi pescivendoli, tutti da Trieste.

Cucina popolare. *Pranzo (ore $11^{1}/_{2}$ ant.)* Minestrone pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con piselli soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di tegoline soldi 3.

Cena (ore $6^{1}/_{2}$ pom.) Subbiottini con salsa di pomodoro soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Castrato con polenta soldi 10, Insalata di patate o di radicchio soldi 8.

Razioni vendute ieri: 2415.

Corrispondenza aperta. Signor *Solito abbonato.* — Il rimedio da lei suggerito non varrebbe che per i poveri ammalati. Ma a quelli che sono sani o che, pure essendo ammalati, non ricorrono al medico distrettuale? Il guaio della beneficenza attuale, del resto, non istà precipuamente nelle eventuali involontarie ingiustizie ma nel frazionamento.

Ogni giorno una. Si rappresenta un drama d'autore anonimo.

— Io ho indovinato subito chi è il commediografo — esclama Puntolini. — E' il medico De Tappeti.

— E come lo sai?

— Si capisce subito: vi muoiono tante persone.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 24 Agosto. — Berlino Credit 148.25 poi 148.50, Rubli 208.25, Rendita 92.17. Milano nota 101.72 il cambio, —.— le Meridionali. Parigi. Chiusa Francese 95.50, Italiana 90.70, Spagnuola $71.^{13}/_{16}$, Banche $559.^{3}/_{8}$. — Qui Italiana 89.25 a 89.50.

Listino. Napoleoni 9.40.— a 9.41.—, Zecchini 5.54 a 5.56, Lire sterline 11.83 a 11.86, Londra 118.25 a 118.50, Francia 46.75 a 46.90, Italia 45.85 a 46.05, Banconote italiane 45.85 a 46.05, Banconote germaniche 58.15 a 58.25, Rendita austriaca in carta 90.65 a 90.85, Rendita ungh. in oro 4% 103.25 a 103.50, detta in carta 5% 100.65 a 100.85, Credit 275.50 a 276.50, Rendita ital. $89.^{1}/_{4}$ a $89.^{3}/_{4}$, Lotti turchi 31.25 a 31.75, Serbi 5% 87.25 a 87.75, Serbi nuovi 5.10 a 5.50, Croce rossa italiana 12.40 a 12.80.

Londra 24 (*Chiusa*) Consolidati $95.^{13}/_{16}$, Lombardi $8^{5}/_{8}$, Argento 45.03, Spagnuola 71.50, Italiana $89.^{5}/_{8}$, Aust. aff. 77.—, Aust. oro 96.—, Ungherese 4% oro 93.—, Egiziane 96.25, Cambio su Vienna —.—, Sconto piazza di 1.75, Introiti della Banca —.—. Calma.

Francoforte 24. (Borsa serale.) Credit 256.10, Staatsbahn 234.10, Lombarde 87 1/8 Rendita arg —.—, Rend. oro —.— Sostenuta

CAFFÈ. *Amburgo 24* Santos good average per Agosto 81.75, Settembre 81.25, Dicembre 70.25. Calmo.

Amburgo 24 Rio ord. loco 75—79, reals 80—83, buone 84—86.

Havre 24. (*Chiusa.*) Santos good average per mese corrente per 50 chilò fr. 101.75, Novembre fr. 89.50.

Havre 24. (*Apertura.*) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. 102.—, Novembre fr. 89.25.

Nuova York 24 (*Apertura.*) Rio per consegne future, 5—10 in rialzo. Irregolare.

CEREALI. *Londra 24.* (*Diretto.*) Frumento da sc. 38.— a 48.—, Formentone da sc. 30.— a 32.—, Orzo da sc. 24.— a 25.—, Avena da sc. 17.50 a 23.—, Segala da sc. 40.— a 45.—.

COTONI. *Liverpool 24.* — Importazione 1075, Vendite 7000, Tenders in Dochtes 500 Balle. — Mercato sost.o. Merce americana a consegna da qualunque porto — L. M. C. — Agosto —.—, Agosto-Settembre $4^{31}/_{64}$, Settembre $4^{32}/_{64}$, Settembre-Ottobre $4^{33}/_{64}$, Ottobre—Novembre $4^{36}/_{64}$, Novembre—Dicembre $4^{39}/_{64}$, Dicembre-Gennaio $4^{42}/_{64}$, Gennaio-Febraio $4^{45}/_{64}$, Febraio-Marzo $4^{48}/_{64}$, Marzo Aprile $4^{50}/_{64}$, Aprile-Maggio $4^{53}/_{64}$.

FARINA. *Parigi 24.* Dodici marche mese c. 63.60, per Settembre 64.40, baisse, ultimi quattro mesi 65.—, quattro mesi da Novembre 65.50 (Bello)

OLIO. *Napoli 24.* Gall. contanti 80.35, Ottobre 80.78, Dicembre 80.78, consegne future 80.35. — Gioia contanti 78.42, Ottobre 78.68 Dicembre 78.42, consegne future 77.64.

Parigi 24. Ravizzone per mese corrente 76.—, per Settembre 75.75, calmo, per quattro ultimi mesi 76.50, per quattro primi mesi 78.50.

Malaga 24. (*Via Londra.*) Oliva a reali 47.— per Arroba franco a bordo.

Londra 24. Ravizzone a sc. 30.15.

PETROLIO. *Brema 24.* Loco 6.10. Calmo.

Anversa 25. Loco 16.—. Calmo.

SPIRITO. *Berlino 24.* Loco 53.80, p. Agosto-Settembre 53.80, Settembre-Ottobre 50.40.

Parigi 24. Mese corr. 39.25 per Settembre 39.75, fiacco, quattro ultimi mesi 39.25, quattro primi mesi 39.75.

ZUCCHERO. *Parigi 24.* Greggio da 88° disp. 34.75 —.—, sost.o, Bianco per mese corr. 36.35, per Settembre 35.75, calmo, quattro mesi da Ottobre 35.80, quattro ultimi mesi 36.10, Raffinato da 107.— a 107.50.

Magdeburgo 24. Zucchero rend. da 92° marchi 13.50, da 88 marchi 17.70.

Londra 24. Java a sc. 15.— calmo, Zucchero di rapa a sc. 13.50, calmo.

Tipografia Werk

Editore e redatt. resp. Augusto Poesa

Addoloratissimi, compiamo il mesto ufficio di annunziare che il nostro amatissimo Capo, il signore

BENEDETTO KALMUS

Socio della Ditta Hahn & Kalmus

spirò tranquillamente quest' oggi nell' età di 63 anni.

La salma del carissimo estinto verrà trasportata direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 24 Agosto 1891.

Fanni Kalmus, consorte.
Leone, Massimo, figli.
Luigia Popper, Olga Szirmai, Edvige Kalmus, figlie.
Leone Popper, Dr. Massimiliano Szirmai, generi.

Si prega di ritenere il presente quale partecipazione diretta e di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di ghirlande.